

Vigneti, è l'ora della svolta digitale

«Pronto un bando da 15 milioni»

L'assessore regionale Alessio Mammi: «E' una occasione per riconvertire vecchi impianti favorendo le produzioni a denominazione di origine». Le domande vanno presentate entro il 29 aprile

di **Claudio Ferri**

Con 30 denominazioni d'origine l'Emilia Romagna è tra le prime regioni italiane nella produzione di vino: si tratta di 19 Doc, Denominazione di origine controllata, due Docg, Denominazione di origine controllata e garantita e nove Igt, Indicazione geografica tipica.

Il volume d'affari prodotto si aggira attorno ai 490 milioni di euro per le sole Dop e Igp ed ha volumi maggiori per tutta la produzione regionale. La superficie vitata è di circa 52.000 ettari. Nel contesto regionale guadagna terreno la viticoltura bio che al 2020 si estendeva su di una superficie di oltre 5mila ettari, ma un bando nazionale per l'assegnazione gratuita di appezzamenti aggiuntivi ha consentito alla Regione Emilia Romagna di rilasciare autorizzazioni per nuovi vigneti pari a 523 ettari.

RICCHEZZA

Il volume d'affari regionale si aggira sui 490 milioni. Sono 30 le denominazioni d'origine registrate



Una panoramica di vigneti. In Emilia Romagna la superficie vitata è di circa 52.000 ettari

Per garantire produzioni di qualità, in particolare per le varietà Doc e Igt, è inoltre a disposizione dei produttori un nuovo bando regionale, per oltre 15,2 milioni di euro, finalizzato a sostenere investimenti nel segno dell'innovazione tecnica e varietale. Sono interessati i territori di tutte le province, dalla pianura emiliana e romagnola fino alla costa e a tutta la collina. Il bando rientra tra le misure finanziate dall'Unione europea attraverso

l'Organizzazione comune di mercato (Ocm) vino, e concede contributi per l'estirpazione e il reimpianto di nuove varietà di uva da vino e per incentivare tecniche produttive innovative, all'insegna della meccanizzazione culturale e dell'installazione di impianti irrigui di ultima generazione. «È una buona occasione per riconvertire i vecchi vigneti, sempre favorendo le produzioni di vini a Denominazione d'origine o a Indicazione geo-

grafica- afferma l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi- e anche per ricalibrare l'offerta commerciale delle aziende, adeguandola alla nuova domanda di mercato, sempre più orientata verso vini di qualità. L'obiettivo- prosegue l'assessore- è una produzione vitivinicola sempre più digitale e sostenibile, che valorizzi i vitigni autoctoni di nuova introduzione in grado di resistere all'attacco dei patogeni e di adattar-

LO SCENARIO

La superficie vitata sfiora i 52mila ettari molti dei quali coltivati con criteri bio. Valorizzate le produzioni autoctone

si agli effetti dei cambiamenti climatici e che abbatta i carichi energetici e chimici lungo tutta la filiera.

Per questo bando le domande vanno presentate on line entro il 29 aprile prossimo sulla piattaforma di Agrea, direttamente dagli imprenditori agricoli oppure attraverso i Centri di assistenza agricola (Caa). «Si tratta di aiuti che vanno da 8 mila a 8 mila 500 euro l'ettaro a seconda che i nuovi impianti siano localizzati rispettivamente a nord o a sud dell'asse della via Emilia - precisa ancora Mammi - e a questa cifra vanno poi sommati un contributo extra di 900 euro all'ettaro per l'estirpazione del vecchio vigneto e ulteriori 2 mila euro, sempre all'ettaro, per il mancato reddito durante il fermo produttivo per i lavori di rinnovo di vigneti». La superficie minima dell'intervento è fissata in 5 mila metri quadrati, raggiunti anche sommando le superfici relative a più interventi. Il provvedimento amplia inoltre la possibilità di subentro dei beneficiari a tutte le aziende che devono garantire il ricambio generazionale, come nel caso del primo insediamento di un giovane agricoltore.